

SAN PIETRO

L'esperienza di un ragazzo imbarcatosi sulla nave scuola per allievi sottufficiali

di Italo POSO

Emozioni sul mare a bordo di una goletta della Marina Militare Italiana per un ragazzo di 16 anni di San Pietro Vernotico, Luigi Renna, che per una settimana si è imbarcato sul "Palinuro", la nave scuola per allievi sottufficiali, in navigazione nel golfo Ligure. Emozioni a non finire per una esperienza unica.

Luigi Renna, studente presso il Liceo Scientifico "Fermi" a Brindisi, è stato segnalato dal Gruppo Anni-Associazione Nazionale Marinai d'Italia- di San Pietro Vernotico per uno degli imbarchi promozionali programmati a favore dei giovani, che vogliono provare a misurarsi con la vita marinara di bordo. E l'avventura è cominciata con l'invito a presentarsi all'imbarco sul molo di Imperia, proseguita con il lungo viaggio in auto, e l'attesa per potersi presentare a bordo all'ora stabilita per prendere poi il largo.

«Nel porto di Imperia erano ormeggiati tanti lussuosi panfili e yacht mozzafiato. Ma il Palinuro con i suoi tre alberi ed il bompresso è tutta un'altra cosa», racconta Renna. Che aggiunge: «Quando ho messo piede sulla passerella per imbarcarmi è stato come se mi fossi lasciato dietro il mio mondo di ragazzo ed entrato nel mio futuro. Che, ovviamente, lo prefiguro in divisa da marinaio. Non è stata una passeggiata. Sono stati sette giorni di intenso e duro lavoro di bordo condiviso con l'equipaggio, che mi ha così fatto sentire parte di tutti loro: la sensazione più bella e gratificante. Al pari di quando il comandante della nave, il capitano di fregata Marco Filzi, mi ha consegnato l'attestato d'imbarco».

Renna racconta di aver lucidato gli ottoni, lavato il ponte di coperta, tirato le cime per issare le vele e durante le manovre di ormeggio della nave. Di aver fatto il capo gamella, che ha poi scoperto non voler dire altro che lavare le stoviglie di bordo, e la guardia sul ponte, al radar in plancia, e la vedetta a prua.

«Nel corso di quelle quattro ore trascorse con il binocolo ho individuato nell'oscurità della notte, e segnalato via radio in plancia comando, 10 unità in avvicinamento, tra yacht, pescherecci e navi mercantili. E tanto è bastato per ricevere i complimenti. E poi quel meraviglioso



Sopra, il Palinuro. Accanto, Luigi Renna



A 16 anni sul "Palinuro" «Marinaio per sette giorni»



sorgere del sole che illumina l'azzurro del mare e riscalda il fresco del mattino. Me lo sono ritrovato all'improvviso sulla linea dell'orizzonte. Bello davvero. È un'esperienza che ti riempie il cuore di grandi emozioni». Sensazioni nuove per un ragazzo di 16 anni. Che insieme ad un gruppo di altri 20 per una settimana ha assaporato la vita di bordo, sperimentato cosa significa fare parte di un equipaggio, dormire sull'amaca, vivere la navigazione tra turni di guardia, lavori a bordo, ma anche tra momenti di meritato relax in compagnia dell'equipaggio. Magari assaporando la fragranza di una gustosa pizza a mezzanotte sotto coperta, o, a pranzo, li "pizzicardedhri" con il sugo preparati dal cuoco di bordo, un sottufficiale di Mesagne.

«A bordo si lavora duro. Ognuno deve fare la sua parte. In mare non c'è posto per le spa-



valderie o le improvvisazioni. Il rispetto lo si guadagna facendo il proprio dovere. Ed il rispetto prima di tutto dev'essere per il mare. Ci sono state delle tratte di navigazione con la nave che ballava. Anch'io - racconta il giovane aspirante marinaio con la divisa - ho sofferto il mal di mare. Ma mi sono imposto di resistere. E ce l'ho fatta. È stato come vincere una grande scommessa con me stesso». I compagni di avventura? A quell'età si fa presto a fare amicizia. Condividere poi un'esperienza sul mare a bordo di una goletta ti fa sentire parte di una stessa famiglia. Facebook poi fa il resto. E così i ragazzi e le ragazze del Palinuro, alcuni siciliani, altri liguri, qualche laziale e due di Taranto, sono rimasti in contatto tra di loro, uniti dalla stessa emozione per un'avventura sul mare, destinata a restare per sempre nei loro ricordi.

”
A bordo
si lavora duro
Ognuno deve fare
la sua parte

”
Anche io ho sofferto
il mal di mare
ma mi sono imposto
di resistere